





A139

id. 7627856

Seconda Opia

SPOTTY BOL 4536670

Università di Bologna
LIB
TOF
A139
DARVIPEM - BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO

DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO  
INVENTARIO AMS. 14709

# IL TROVATORE

Dramma in quattro parti

POESIA DI

**SALVADORE CAMMARANO**

MUSICA DEL MAESTRO

**GIUSEPPE VERDI**

Cavaliere della Legion d'Onore

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro di Società in Treviso

L' AUTUNNO 1854.



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

24281

# BRONIA

lungo sollezzo di battuta

## AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella *Gazzetta Privilegiata di Milano* ed in altri *Giornali d'Italia*, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.



OPAIIII

BRONIA A DRAMMA IN DUE ATTI  
CON MUSICA DI GIO. S. GOMBERG  
CON LIBRETTO DI A. BONOMI E C. CAVAGLIO

## Personaggi

## Attori

IL CONTE DI LUNA	sig. Bencich Gio. Batt.
LEONORA	sig. <sup>a</sup> Albertini Augusta
AZUCENA	sig. <sup>a</sup> Bregazzi Giuseppina
MANRICO	sig. Boucardé Carlo
FERRANDO	sig. Cornago Gio. Batt.
INES	sig. <sup>a</sup> Gorin Giovannina
RUIZ	sig. Poggiali Salvatore
Un Vecchio Zingaro	sig. Favotto Ferdinando
Un Messo	sig. Bertalo Giuseppe

Compagne di Leonora - Familiari del Conte  
Uomini d'arme - Zingari e Zingare.

© BIBLIOTECA DELLE ARTI - Università di Bologna

*L'avvenimento ha luogo parte in Biscaglia, parte in Aragona.*

*Epoca dell'azione il principio del secolo XV.*

(Il subietto è tolto da un dramma di *Antonio Garcia Gutierrez*, che porta lo stesso titolo.)

# PARTE PRIMA

## Il Duello.

### SCENA PRIMA.

*Atrio nel palazzo dell'Aliaferia: porta da un lato, che mette agli appartamenti del Conte di Luna.*

**Ferrando** e molti Famigliari del Conte, che giacciono presso la porta: alcuni Uomini d'arme che passeggianno in fondo.

**FER.** (parla ai famigliari vicini ad assopirsi)

**A**ll'erta, all'erta! Il Conte  
N'è d'uopo attender vigilando; ed egli  
Talor, presso i veroni  
Della sua vaga, intere  
Passa le notti.

**FAM.** Gelosia le fiere  
Serpi gli avvanta in petto!

**FER.** Nel Trovator, che dai giardini muove  
Notturno il canto, d'un rivale a dritto  
Ei teme.

**FAM.** Dalle gravi  
Palpebre il sonno a discacciar, la vera  
Storia ci narra di Garzia, germano  
Al nostro Conte.

**FER.** La dirò: venite  
Intorno a me. (i famigliari eseguiscono)

**ARM.** Noi pure... (accostandosi pur essi)

**FAM.** Udite, udite. (tutti accerchiano Ferrando)

*Il Trovatore*

M.

1

© Biblioteca delle Arti - Università di Padova

FER.

Di due figli vivea padre beato  
 Il buon Conte di Luna :  
 Fida nudrice del secondo nato  
 Dormia presso la cuna.  
 Sul romper dell' aurora un bel mattino  
 Ella dischiude i rai ,  
 E chi trova d'accanto a quel bambino?  
 Chi ?... Favella... chi mai?

CORO  
FER.

Abbieta zingara, fosca vegliarda !...  
 Cingeva i simboli di maliarda !  
 E sul fanciullo, con viso arcigno,  
 L' occhio affiggeva torvo, sanguigno !...  
 D'orror compresa è la nutrice...  
 Acuto un grido all' aura scioglie ;  
 Ed ecco, in meno che labbro il dice,  
 I servi accorrono in quelle soglie :  
 E fra minacce, urti e percosse  
 La rea discacciano, ch'entrarvi osò.  
 Giusto quei petti sdegno commosse ;  
 L' insana vecchia lo provocò !  
 Aseri che tirar del fanciullino

CORO  
FER.

L' oroscopo volea...  
 Bugiarda!... Lenta febbre del meschino  
 La salute struggea !  
 Coverto di pallor, languido, affranto  
 Ei tremava la sera ,  
 Il di traeva in lamentevol pianto...  
 Ammaliato egli era ! (il Coro  
 La fattucchiera perseguitata inorridisce)  
 Fu presa, e al rogo fu condannata :  
 Ma rimanea la maledetta  
 Figlia, ministra di ria vendetta !...  
 Compi quest'empia nefando eccesso !...  
 Sparve il bambino... e si rinvenne  
 Mal spenta brace nel sito stesso  
 Ov'arsa un giorno la strega venne !...  
 E d'un bambino... ohimè !... l'ossame  
 Bruciato a mezzo, fumante ancor !

CORO Oh scellerata!... oh donna infame!...  
 Del par m'investe ira ed orror!

ALCUNI E il padre ?

FER. Brevi e tristi giorni visse :  
 Pure ignoto del cor presentimento  
 Gli diceva, che spento  
 Non era il figlio ; ed, a morir vicino ,  
 Bramò che il signor nostro a lui giurasse  
 Di non cessar le indagini... ah !... fûr vane !...
ARM.E di colei non si ebbe  
 Conteza mai ?FER. Nulla contezza... Oh ! dato  
 Mi fosse rintracciara  
 Un di !FAM. Ma ravvisarla  
 Potresti ?FER. Calcolando  
 Gli anni trascorsi... lo potrei.ARM. Sarebbe  
 Tempo presso la madre  
 All' inferno spedirla.FER. All' inferno ?... È credenza , che dimori  
 Ancor nel mondo l' anima perduta  
 Dell' empia strega , e quando il cielo è nero  
 In varie forme altrui si mostri.CORO È vero !  
 ALCUNI Sull' orlo dei tetti alcun l'ha veduta !  
 ALTRI In upupa o strige talora si muta !  
 ALTRI In corvo tal' altra; più spesso in civetta ,  
 Sull'alba faggente al par di saetta !  
 FER. Morì di paura un servo del conte ,  
 Che avea della zingara percossa la fronte !  
 (tutti si pingono di superstizioso terrore)  
 Apparve a costui d'un gufo in sembianza  
 Nell'alta quiete di tacita stanza !...  
 Con occhi lucenti guardava... guardava ,  
 Il cielo attristando con urlo feral !

Allor mezzanotte appunto suonava... GODO  
(suona mezzanotte)

TUTTI Ah! sia maledetta la strega infernal!  
(con subito soprassalto. Odonsi alcuni tocchi di tamburo.  
Gli uomini d'arme accorrono in fondo; i famigliari trag-  
gonsi verso la porta) GODA

**SCENA II.**

*Giardini del palazzo: sulla destra, marmorca scalinata che mette negli appartamenti. La notte è inoltrata; dense nubi coprono la luna.*

**LEONORA ed INES**

INES Che più t' arresti?... l' ora è tarda; vieni,  
Di te la regal donna  
Chiese, l' udisti.

LEO. Un' altra notte ancora  
Senza vederlo!

INES Perigiosa fiamma  
Tu nutri!... Oh come, dove  
La primiera favilla  
In te s' apprese?

LEO. Ne' tornei. V' apparve  
Bruno le vesti ed il cimier, lo scudo  
Bruno e di stemma ignudo,  
Sconosciuto guerrier, che dell' agone  
Gli onori ottenne... Al vincitor sul crine  
Il serto io posì... Civil guerra intanto  
Arse... nol vidi più!... come d' aurato  
Sogno fuggente imago!... ed era volta  
Lunga stagion... ma poi...

INES Che avvenne?

LEO. Ascolta.  
Tacea la notte placida,  
Bella d'un ciel sereno,

La luna il viso argenteo  
Lieto mostrava e pieno...  
Quando suonar per l'aere,  
Infino allor si muto,  
Dolci s' udiron e flebili  
Gli accordi d' un liuto,  
E versi melanconici  
Un trovator cantò.

Versi di prece, ed umile,  
Qual d'uom che prega Iddio:  
In quella ripeteasi  
Un nome... il nome mio!  
Corsi al veron sollecita...  
Egli era, egli era desso!...  
Gioia provai che agli angeli  
Solo è provar concesso!...  
Al core, al guardo estatico  
La terra un ciel sembrò!

INES Quanto narrasti di turbamento  
M' ha piena l'anima!... Io temo...  
LEO. Invano!  
INES Dubbio, ma tristo presentimento  
In me risveglia quest' uomo arcano!  
Tenta obliarlo...

LEO. Che dici!... Oh basti!  
INES Cedi al consiglio dell' amistà...  
LEO. Cedi...

LEO. Obliarlo!... Ah! tu parlasti  
Detto, che intendere l'alma non sa,  
Di tale amor che dirsi  
Mal può dalla parola,  
D'amor, che intendo io sola,  
Il cor s' inebriò.

Il mio destin compirsi  
Non può che a lui dappresso...  
S' io non vivrò per esso,  
Per esso io morirò!

INES(da sè)(Non debba mai pentirsi  
Chi tanto un giorno amò !)  
(ascendono gli appartamenti)

## SCENA III.

Il **Conte**.

Tace la notte ! Immersa  
Nel sonno è, certo, la regal signora;  
Ma veglia la sua dama... Oh ! Leonora,  
Tu desta sei ; mel dice  
Da quel verone tremolante un raggio  
Della notturna lampa...  
Ah !... l'amorosa vampa  
M'arde ogni fibra... Ch'io ti vegga è d'uopo,  
Che tu m' intenda... Vengo... A noi supremo  
È tal momento... (cieco d'amore avviasi alla gradinata : odonsi gli accordi di un liuto; egli si arresta)

Il Trovator !... Io fremo !

La voce del TROVATORE

Deserto sulla terra,  
Col río destino in guerra,  
È sola speme un cor

Al trovator !

Ma se quel cor possiede,  
Bello di casta fede,  
Egli è d' ogni uom maggior

Il trovator !

CON. Oh detti, oh gelosia !...  
Non m' inganno... Ella scende ! (si avvolge nel suo mantello)

## SCENA IV.

**Leonora e Conte.**

LEO. (correndo verso il Conte) Anima mia !  
CON. (Che far ?)

LEO. Più dell' usato  
È tarda l' ora ; io ne contai gl' istanti  
Coi palpiti del core !... Alfin ti guida  
Pietoso amor tra queste braccia...

La voce del TROVATORE Infida !

(esclama dal mezzo delle piante. Nel tempo stesso la luna mostrasi dai nugoli, e lascia scorgere una persona, di cui la visiera nasconde il volto)

## SCENA V.

**Manrico** e detti.

LEO. Qual voce !... Ah, dalle tenebre  
Tratta in errore io fui ! (riconoscendo entrambi, e gettandosi ai piedi di Manrico)  
A te credei rivolgere  
L'accento, e non a lui...  
A te, che l'alma mia  
Sol chiede, sol desia...  
Io t' amo, il giuro, io t' amo  
D' immenso, eterno amor !

CON. Ed osi ?... (Ah, più non bramo !) (sollevandola)  
MAN. Avvampo di furor !  
CON. Se un vil non sei, discovrirti,  
(Ohimè !) Palessa il nome...  
LEO. Deh, per pietà !... (sommessamente a Manrico)  
CON. Ravvisami,  
MAN. Manrico io son.  
CON. Tu... Come ?

Insano, temerario !...  
D' Urgel seguace, a morte  
Proscritto, ardisci volgerti  
A queste regie porte ?...

MAN. Che tardi?... or via le guardie  
Appella, ed il rivale  
Al ferro del carnefice  
Consegna.

CON. Il tuo fatale  
Istante assai più prossimo  
E, dissennato!... Vieni...  
Conte!...

LEO. Conte!...

CON. Al mio sdegno vittima  
È forza ch' io ti sveni...  
Oh ciel!... t' arresta...  
Seguimi...

MAN. Andiam...

LEO. (Che mai farò?...  
Un sol mio grido perdere  
Lo puote!...) M'odini.

CON. No!  
Di geloso amor spazzato  
Arde in me tremendo foco!  
Il tuo sangue, o sciagurato,  
Ad estinguergelo fia poco!  
Dirgli, o folle - io t' amo - ardisti!... (a Leo.)  
Ei più vivere non può.  
Un accento proferisti,  
Che a morir lo condannò!

LEO. Un istante almen dia loco  
Il tuo sdegno alla ragione...  
Io, sol io di tanto foton  
Son, pur troppo, la cagione!  
Piombi, ah! piombi il tuo furore  
Sulla rea che t' oltraggiò...  
Vibra il ferro in questo core,  
Che te amar non vuol, non può.  
Del superbo vana è l'ira;  
Ei cadrà da me trafitto.  
Il mortal, che amor t'inspira  
Dall'amor fu reso invitto.

La tua sorte è già compita... (al Conte)  
L' ora omai per te suonò!  
Il tuo core e la tua vita  
Il destino a me serbò!  
(i due rivali si allontanano con le spade sguinate;  
Leonora cade priva di sentimento)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

## PARTE SECONDA

### La Gitana.

#### SCENA PRIMA.

Un diruto abituro sulle falde di un monte della Biscaglia; nel fondo, quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. - I primi albori.

**Azucena** sie le presso il fuoco, **Manrico** le sta disteso accanto sopra una coltrice, ed avviluppato nel suo mantello; ha l'elmo ai piedi, e fra le mani la spada, su cui figge immobilmente lo sguardo. Una banda di **Zingari** è sparsa all'intorno.

**ZINGARI** **V**edi! le fosche notturne spoglie  
De' cieli sveste l'immensa vòlta:  
Sembra una vedova che alfin si toglie  
I bruni panni ond' era involta.  
All' opra, all' opra! Dagli, martella.  
(danno di piglio ai loro ferri di mestiere; al misurato tempestar dei martelli cadenti sulle incudini, or uomini, or donne, e tutti in un tempo infine intuonano la cantilena seguente:)

Chi del gitano i giorni abbella?  
La zingarella.

**UOMINI** (alle donne, sostando un poco dal lavoro)  
Versami un tratto: lena e coraggio  
Il corpo e l'anima traggono dal bere.  
(le donne mescono ad essi in rozze coppe)

**TUTTI** Oh guarda, guarda! del sole un raggio

Brilla più vivido nel tuo bicchiere...  
mio

All' opra, all' opra... Dagli, martella...

Quale a voi splende propizia stella?  
noi

La zingarella.

**Azu.** (canta: gli Zingari le si fanno allato)

Stride la vampa! - la folla indomita  
Corre a quel fuoco - lieta in sembianza:  
Urli di gioia - d'intorno echeggiano...  
Cinta di sgherri - donna s'avanza!  
Sinistra splende - su' volti orribili  
La tetra fiamma che s'alza al ciel!  
Stride la vampa! - giunge la vittima  
Nero-vestita - discinta e scalza!  
Grido feroce - di morte levasi;  
L'eco il ripete - di balza in balza!  
Sinistra splende - su' volti orribili  
La tetra fiamma che s'alza al ciel!

**ZIN.** Mesta è la tua canzon!

**AZU.** Del pari mesta  
Che la storia funesta  
Da cui traggere argomento! (rivolge il capo dalla parte di Manrico, e mormora cupamente)

Mi vendica... mi vendica!

**MAN.** (L'arcana  
Parola ognor!)

**VECCHIO ZIN.** Compagni, avanza il giorno:  
A procacciarsi un pan, su, su!... scendiamo  
Per le propinque ville.

**UOMINI** Andiamo. (ripongono sollecitamente nei sacchi i loro arnesi)

**DONNE** Andiamo.

(tutti scendono alla rinfusa giù per la china: tratto tratto, e sempre a maggior distanza, odesi il loro canto)

**ZIN.** Chi del gitano i giorni abbella?

La zingarella!

MAN. Soli or siamo: deh narra  
Quella storia funesta.

(sorgerendo)

AZU. E tu la ignori,  
Tu pur!... Ma giovinetto i passi tuoi  
D'ambizion lo sprone  
Lungi trae!... Dell' ava il fine acerbo  
È quella storia... La incolpò superbo  
Conte di maleficio, onde asseria  
Côlto un bambin suo figlio... Essa bruciata  
Fu dov' arde or quel foco!

MAN. Ahi! sciagurata! (rifug-  
gendo con raccapriccio dalla fiamma)

AZU. Condotta ell'era in ceppi al suo destin tremendo  
Col figlio... teco in braccio io la seguia piangendo:  
Infino ad essa un varco tentai, ma invano, aprirmi...  
Invan tentò la misera fermarsi, e benedirmi!  
Chè, fra bestemmie oscene, pungendola coi ferri,  
Al rogo la cacciavano gli scellerati sgherri!...  
Allor, con tronco accento, mi vendicai esclamò...  
Quel detto un eco eterno in questo cor lasciò.

MA. La vendicasti?

AZU. Il figlio giunsi a rapir del Conte;  
Lo trascinai qui meco... le fiamme ardean già pronte.

MAN. Le fiamme?... oh ciel!... tu forse?...

AZU. Ei distruggeasi in pianto...

Io mi sentiva il core dilaniato, infranto!...  
Quand'ecco aglie grisperti, come in un sogno, apparve  
La vision ferale di spaventose larve!...  
Gli sgherri ed il supplizio!... la madre smorta in volto...  
Scalza, discinta!... il grido, il noto grido ascolto...  
Mi vendica!... La mano convulsa tendo... stringo  
La vittima... nel foco la traggo, la sospingo!...  
Cessa il fatal delirio... l'orrida scena fugge!...  
La fiamma sol divampa, e la sua preda strugge!  
Pur volgo intorno il guardo, e innanzi a me vegg'io  
Dell' empio Conte il figlio!...

MAN. Ah! come?

AZU. Il figlio mio,  
Mio figlio avea bruciato!

MAN. Che dici! quale orror!

AZU. Sul capo mio le chiome sento rizzarsi ancor!  
(Azucena ricade trambasciata sul proprio seggio; Man. ammutisce, colpito d'orrore e di sorpresa. Momenti di silenzio)

MAN. Non son tuo figlio?... E chi son io, chi dunque?...

AZU. Tu sei mio figlio! (con sollecitudine di chi cerca  
emendare involontario fallo)

MAN. Eppur dickesti...

AZU. Ah!... forse...

Che vuoi!... Quando al pensier s'affaccia il truce  
Caso, lo spirto intenebrato pone  
Stolte parole sul mio labbro... Madre,  
Tenera madre non m' avesti ognora?

MAN. Potrei negarlo?...

AZU. A me, se vivi ancora,  
Nol dèi? Notturna, nei pugnati campi  
Di Pelilla, ove spento  
Fama ti disse, a darti  
Sepoltura non mossi? La fuggente

Aura vital non iscovri, nel seno  
Non t' arrestò materno affetto?... E quante  
(ollo) Cure non spesi a risanar le tante  
Ferite!...

MAN. Che portai quel difatale... (con nobile orgoglio)

Ma tutte qui, nel petto!... Io sol, fra mille  
Già sbandati, al nemico  
Volgendo ancor la faccia!... Il rio De-Luna  
Su me piombò col suo drappello: io caddi,  
Però da forte io caddi!

AZU. Ecco mercede  
Ai giorni, che l' infame  
Nel singolar certame  
Ebbe salvi da te!... qual t' accieca  
Strana pietà per esso?

MAN. Oh madre!... non saprei dirlo a me stesso!

Mal reggendo all'aspro assalto,  
 Ei già tocco il suolo avea:  
 Balenava il colpo in alto  
 Che trafiggerlo dovea...  
 Quando arresta un moto arcano  
 Nel discender questa mano...  
 Le mie fibre acuto gelo  
 Fa repente abbrividir!  
 Mentre un grido vien dal cielo,  
 Che mi dice: non ferir!  
 Azu. Ma nell' alma dell' ingrato  
 Non parlò del cielo il detto!  
 Oh! se ancor ti spinge il fato  
 A pugnar col maledetto,  
 Compi, o figlio, qual d' un Dio,  
 Compi allora il cenno mio!  
 Di vendetta giusta brama  
 Sorga, accenda il tuo furor...  
 Sino all' elsa questa lama  
 Vibra, immersi all' empio in cor.  
 (odesi un prolungato suono di corno)

MAN. L'usato messo Ruiz invia!...  
 Forse... (dà fiato anch'esso al corno che  
 tiene ad armacollo)

Azu. Mi vendica! (resta concentrata, quasi  
 inconsapevole di ciò che succede)

## SCENA II.

**Messo e detti.**

MAN. Inoltra il più. (al Messo)  
 Guerresco evento, dimmi, seguia?  
 MESSO Risponda il foglio che reco a te,  
 (porgendo il foglio, che Manrico legge)  
 MAN. » In nostra possa è Castellor; ne dèi,  
 » Tu per cenno del prence,

» Vigilar le difese. Ove ti è dato,  
 » Affréttati a venir. Giunta la sera,  
 » Tratta in inganno di tua morte al grido,  
 » Nel vicin claustro della croce il velo  
 » Cingerà Leonora ». Oh giusto cielo!

(con dolorosa esclamazione)

Azu. (Che fia!) (scuotendosi)  
 MAN. (al Messo) Veloce scendi la balza,  
 E d' un cavallo a me provvedi...  
 MESSO Corro...

Azu. Manrico!... (frapponendosi)  
 MAN. Il tempo incalza...

Azu. Vola; m'aspetta del colle a' piedi. (il Messo  
 E speri, e vuoi? parte affrettatamente  
 (Perderla?... Oh ambascia!...)

Azu. Perder quell' angelo?... (È fuor di sè!)

MAN. Addio... (postosi Pelmo sul capo, ed afferrando il  
 AZU. No... ferma... odi... mantello)

MAN. Mi lascia...  
 AZU. Ferma... Son io che parla a te! (autorevole)

Perigliarti ancor languente  
 Per cammin selvaggio ed ermo!...  
 Le ferite vuoi, demente!

Riaprir del petto inferno?  
 No, soffrirlo non poss' io...  
 Il tuo sangue è sangue mio!...

Ogni stilla che ne versi  
 Tu la spremi dal mio cor!

MAN. Un momento può involarmi  
 Il mio ben, la mia speranza!...

No, che basti ad arrestarmi  
 Terra e ciel non han possanza...

Ah!... mi sgombra, o madre, i passi...  
 Guai per te, se io qui restassi!...

Tu vedresti a' piedi tuoi  
 Spento il figlio di dolor!

(si allontana, indarno trattenuto da Azucena)

## SCENA III.

Atrio interno di un luogo di ritiro in vicinanza di Castellar.  
Alberi nel fondo. - È notte.

Il **Conte, Ferrando** ed alcuni Seguaci, inoltrandosi cautamente, ed avviluppati nei loro mantelli.

CON. Tutto è deserto; nè per l'aura ancora  
Suona l'usato carme...  
In tempo io giungo!

FER. Ardita opra, o signore,  
Imprendi.

CON. Ardita, e qual furente amore  
Ed irritato orgoglio  
Chiesero a me. Spento il rival, caduto  
Ogni ostacol sembrava a' miei desiri:  
Novello e più possente ella ne appresta...  
L'altare! Ah no, non sia  
D'altri Leonora!... Leonora è mia!

Il balen del suo sorriso  
D'una stella vince il raggio!  
Il fulgor del suo bel viso  
Nuovo infonde in me coraggio!...  
Ah! l'amor, l'amor ond' ardo  
Le favelli in mio favor!  
Sperda il sole d'un suo sguardo  
La tempesta del mio cor.

Qual suono!... oh ciel!...  
FER. La squilla  
Vicino il rito annunzia!...

CON. Ah! pria che giunga  
All'altar... si rapisca!...

FER. Oh bada!

CON. Taci!...  
Non odo... andate... Di quei faggi all'ombra

Celatevi... (\*) Ah! fra poco  
(Ferr. e gli altri seguaci si allontanano)  
Mia diverrà!... Tutto m'investe un foco!  
(ansio, guardingo osserva dalla parte onde deve giungere Leonora, mentre Ferr. e i seguaci dicono sotto voce)

FER., SEG. Ardire!... Andiam... celiamoci

Tra l'ombre... nel mister!...

Ardire!... Andiam... silenzio!...

Si compia il suo voler.

CON. (nell'eccesso del furore)

Ora per me fatale,  
I tuoi momenti affretta:  
La gioia che m'aspetta  
Gioia mortal non è!...

Invano un Dio rivale  
Opponi all'amor mio,  
Non può nemmeno un Dio,  
Donna, rapirti a me! (raggiunge i suoni nell'interno)

CORO interno di RELIGIOSE  
Ah!... se l'orror t'ingombra,  
O figlia d'Eva, i rai,  
Presso a morir, vedrai  
Che un'ombra, un sogno fu,  
Anzi del sogno un'ombra,  
La speme di quaggiù!  
Vieni, e t'asconde il velo  
Ad ogni sguardo umano,  
Aura o pensier mondano  
Qui vivo più non è.  
Al ciel ti volgi, e il cielo  
Si schiuderà per te.

## SCENA IV.

**Leonora**, con seguito muliebre, **Ines**, poi il **Conte, Ferrando**, Seguaci, indi **Manrico**.

LEO. Perché piangete?

DONNE Ah!... dunque

Tu per sempre ne lasci!  
 LEO. O dolci amiche,  
 Un riso, una speranza, un fior la terra  
 Non ha per me! Degg' io  
 Volgermi a Quei che degli afflitti è solo  
 Conforto, e dopo i penitenti giorni,  
 Può fra gli eletti al mio perduto bene  
 Ricongiungermi un di!... Tergete i rai,  
 E guidatemi all' ara! (incamminandosi)  
 CON. (irrompendo ad un tratto) No, giammai!...  
 DONNE Conte!  
 LEO. Giusto ciel!...  
 DON. Per te non havvi  
 Che l' ara d' imeneo...  
 DONNE Cotanto ardia!...  
 LEO. Insano!... e qui venisti?...  
 CON. A farti mia.  
 (e si dicendo scagliasi verso di LEO, onde impadronisdi  
 lei; ma fra esso e la preda trovasi, qual fantasma surto  
 di sotterra, Manrico. - Un gridò universale irrompe)  
 LEO. E deggio... e posso crederlo?...  
 Ti veggio a me d' accanto!  
 È questo un sogno, un' estasi,  
 Un sovrumano incanto!  
 Non regge a tanto giubilo  
 Rapito il cor, sorpreso!  
 Sei tu dal ciel disceso,  
 O in ciel son io con te?  
 CON. Dunque gli estinti lasciano  
 Di morte il regno eterno!  
 A danno mio rinunzia  
 Le prede sue l' inferno!...  
 Ma se non mai si fransero  
 De' giorni tuoi gli stami,  
 Se vivi e viver brami,  
 Fuggi da lei, da me.  
 MAN. Nè m' ebbe il ciel, nè l' orrido

Varco infernal sentiero...  
 Infami sgherri vibrano  
 Colpi mortali, è vero!  
 Potenza irresistibile  
 Hanno de' fiumi l' onde!...  
 Ma gli empj un Dio confonde!...  
 Quel Dio soccorse a me!  
 DONNE Il cielo, in cui fidasti, (a Leonora)  
 Pietade avea di te.  
 FER., SEG. Tu col destin contrasti : (al Conte)  
 Suo difensore egli è.  
 SCENA V.  
 Ruiz seguito da una lunga tratta d' Armati, e detti.  
 RUIZ Urgel viva!  
 MAN. Miei prodi guerrieri!...  
 RUIZ Vieni...  
 MAN. Donna, mi segui. (a Leonora)  
 CON. E tu speri?... (oppo-  
 LEO. Oh!... ponendosi  
 MAN. T' arretra... (al Conte)  
 CON. Involarmi costei!...  
 No!... (sguainando la spada)  
 RUIZ, ARMATI Vaneggia! (accerchiando il Conte)  
 FER., SEGUACI Che tenti, signor?  
 (il Conte è disarmato da quei di Ruiz)  
 CON. Di ragione ogni lume perdei!  
 (con gesti ed accenti di maniaco furore)  
 LEO. (M' atterrisce...)  
 CON. Ho le furie nel cor!  
 RUIZ, ARMATI Vieni; è lieta la sorte per te. (a Manrico)  
 FER., SEGUACI Cedi; or ceder viltade non è. (al Conte)  
 (Manrico tragge seco Leonora. Il Conte è respinto, le donne  
 rifuggono al cenobio. - Scende subito la tela.)  
 FINE DELLA PARTE SECONDA.

## PARTE TERZA

### Il Figlio della Zingara.

#### SCENA PRIMA.

*Accampamento. - A destra il padiglione del Conte De-Luna, su cui sventola la bandiera in segno di supremo comando. Da lungi torreggia Castellor.*

Scolte di **Uomini** d'arme da per tutto: altri giuocano, altri forbiscono le armi, altri passeggianno: poi **Ferrando** dal padiglione del Conte.

Alcuni **UOMINI** d'arme

**O**r co' dadi, ma fra poco  
Giuocherem ben altro giuoco.  
Questo acciar, dal sangue or terso,  
Fia di sangue in breve asperso!

(odonsi strumenti guerrieri: tutti si volgono là, dove si avanza il suono)

**ALCUNI** Il soccorso dimandato! (un grosso drappello di balestrieri, in completa armatura, traversa il campo)

**ALTRI** Han l' aspetto del valor!

**TUTTI** Più l' assalto ritardato

Or non fia di Castellor.

**FER.** Si, prodi amici; al di novello, è mente

Del capitán la röcca

Investir da ogni parte.

Colà pingue bottino

Certezza è rinvenir, più che speranza.

Si vinca; è nostro.

**UOMINI** D'ARMI

Tu c' inviti a danza!

**TUTTI** Squilli, eheggi la tromba guerriera,  
Chiami all' armi, alla pugna, all' assalto:  
Fia domani la nostra bandiera  
Di quei merli piantata sull' alto.  
No, giammai non sorrisse vittoria  
Di più liete speranze finor!...

Ivi l' util ci aspetta e la gloria;

Ivi opima la preda e l' onor! (si disperdon)

#### SCENA II.

##### Il Conte.

(Il Conte, uscito dalla tenda, volge uno sguardo bieco a Castellor)

In braccio al mio rival!... Questo pensiero  
Come persecutor demone ovunque  
M' inseguie! In braccio al mio rival!... Ma corro,  
Surtò appena l' aurora,  
Io corro a separarvi... Oh Leonora! (odesi tumulto)

#### SCENA III.

##### Ferrando e detto.

**CON.** Che fu?

**FER.** Dappresso il campo

S' aggirava una zingara: sorpresa

Da' nostri esploratori,

Si volse in fuga: essi, a ragion temendo

Una spia nella trista,

L' inseguir...

**CON.** Fu raggiunta?

**FER.** È presa,

**CON.** Vista

L'hai tu ?  
 FER. No: della scorta  
 Il condottier m' apprese  
 L' evento. (tumulto più vicino)  
 CON. Eccola.

## SCENA IV.

Detti, **Azucena**, con le mani avvinte, è trascinata  
 dagli **Esploratori**: un codazzo d'altri Soldati.

ESPL. Innanzi, o strega, innanzi...  
 AZU. Aita !... Mi lasciate... Oh furibondi,  
 Che mal fec' io ?  
 CON. S' appressi. (Azuc. è tratta innanzi  
 A me rispondi, al Conte)  
 E trema di mentir !  
 AZU. Chiedi.  
 CON. Ove vai ?  
 AZU. Nol so...  
 CON. Che !...  
 AZU. D' una zingara è costume  
 Muover senza disegno  
 Il passo vagabondo,  
 Ed è suo tetto il ciel, sua patria il mondo.  
 CON. E vieni ?  
 AZU. Da Biscaglia, ove finora  
 Le sterili montagne ebbi ricetto.  
 CON. (Da Biscaglia !)  
 FER. (Che intesi !... Oh qual sospetto !)  
 AZU. Ivi povera vivea,  
 Pur contenta del mio stato:  
 Sola speme un figlio avea...  
 Mi lasciòt... m' oblia, l' ingrato !  
 Io, deserta, vado errando  
 Di quel figlio ricercando,

Di quel figlio che al mio core  
 Pene orribili costò !...  
 Qual per esso provo amore  
 Madre in terra non provò !  
 (Il suo volto !)  
 Di', traesti  
 Lunga etade fra quei monti ?  
 Lunga, si.  
 Rammenteresti  
 Un fanciul, prole di conti,  
 Involato al suo castello,  
 Son tre lustri, e tratto quivi ?  
 E tu, parla... sei ?...  
 Fratello  
 Del rapito.  
 (Ah !)  
 (Si !) (notando il mal nascosto  
 Ne udivi terrore di Azucena)  
 Mai novella ?  
 AZU. Io ?... No... Concedi  
 Che del figlio l' orme io scopra.  
 Resta, iniqua...  
 Ohimè !...  
 Tu vedi  
 Chi l' infame, orribil opra  
 Commettea...  
 Finisci.  
 È dessa !...  
 (Taci.) (piano a Ferrando)  
 È dessa, che il bambino  
 Arse !  
 Ah perfida !  
 Ella stessa !  
 Ei mentisce...  
 Al tuo destino  
 Or non fuggi.  
 AZU. Deh !...

CON.

Quei nodi  
Più stringete. (i Soldati eseguiscono)

AZU.

Oh Dio!... Oh Dio!...

CORO

Urla pure.

AZU.

E tu non m' odi,

O Manrico, o figlio mio?...

Non soccorri all'infelice

Madre tua?

CON.

Sarebbe ver?

Di Manrico genitrice!...

FER.

Trema!...

CON.

Oh sorte!... in mio poter!

AZU.

Deh, rallentate, o barbari,

Le acerbe mie ritorte...

Questo crudel supplizio

È prolungata morte!...

D' iniquo genitore

Empio figliuol peggiore,

Trema... V' è Dio pe' miseri,

E Dio ti punirà!

CON.

Tua prole, o turpe zingara,

Colui, quel seduttore!...

Potrò col tuo supplizio

Ferirlo in mezzo al core?

Gioia m' inonda il petto,

Cui non esprime il detto!...

Meco il fraterno cenere

Piena vendetta avrà!

FER., CORO

Infame pira sorgere,

Empia, vedrai tra poco...

Nè solo tuo supplizio

Sarà l'orrendo fuoco!...

Le vampe dell' inferno

A te fian rogo eterno,

Ivi penar ed ardere

L' anima tua dovrà!

(al cenno del Conte i Soldati traggono seco loro Azucena. Egli entra nella sua tenda, seguito da Ferrando)

### SCENA V.

*Sala adiacente alla cappella in Castellor, con verone in fondo.*

### Manrico, Leonora e Ruiz.

LEO. Quale d' armi fragore  
Poc' anzi intesi?

AN. Alto è il periglio!... vano  
Dissimularlo fora!  
Alla novella aurora  
Assaliti saremo!...

LEO. Ahimè!... che dici!...

MAN. Ma de' nostri nemici  
Avrem vittoria... Pari  
Abbiamo al loro ardir, brando e coraggio.  
Tu va (a Ruiz) le belliche opre,  
Nell' assenza mia breve, a te commetto.  
Che nulla manchi!... (Ruiz parte)

### SCENA VI.

### Manrico e Leonora.

LEO. Di qual tetra luce  
Il nostro imen risplende!

MAN. Il presagio funesto,  
Deh, sperdi, o cara!...

LEO. E il posso?  
MAN. Amor... sublime amore,  
In tal istante ti favelli al core.

Ah! sì, bén mio, coll' essere  
 Io tuo, tu mia consorte,  
 Avrò più l' alma intrepida,  
 Il braccio avrò più forte;  
 Ma pur, se nella pagina  
 De' miei destini è scritto  
 Ch' io resti tra le vittime,  
 Dal ferro ostil trafitto,  
 Tra quegli estremi aneliti  
 A te il pensier verrà,  
 E solo in ciel precederti  
 La morte a me parrà!  
 (odesi il suono dell' organo della vicina cappella)

a 2

L' onda de' suoni misticci  
 Pura discende al cor!...  
 Vieni; ci schiude il tempio  
 Gioie di casto amor!  
 (mentre s' avviano giubilanti al tempio, Ruiz  
 sopraggiunge frettoloso)

RUIZ  
 MAN.  
 RUIZ  
 MAN.  
 RUIZ  
 MAN.  
 RUIZ  
 MAN.  
 LEO.  
 MAN.  
 LEO.  
 MAN.

Manrico?...  
 Che?...  
 La zingara,  
 Vieni, tra ceppi mira...  
 Oh Dio!  
 Per man de' barbari  
 Accesa è già la pira...  
 Oh ciel!... mie membra oscillano...  
 Nube mi copre il ciglio! (accostandosi al  
 Tu fremi!... verone)  
 E il deggio!... Sappilo,  
 Io son...  
 Chi mai?  
 Suo figlio!...  
 Ah! vili!... il río spettacolo  
 Quasi il respir m' invola!...

Raduna i nostri... affrettati,  
 Ruiz... va... torna... vola! (Ruiz parte)  
 Di quella pira l' orrendo foco  
 Tutte le fibre m' arse, avvampò!...  
 Empi, spegnetela, o ch' io tra poco  
 Col sangue vostro la spegnerò...  
 Era già figlio prima d' amarti,  
 Non può frenarmi il tuo martir!...  
 Madre infelice, corro a salvarti,  
 O teco almeno corro a morir!  
 Non reggo a colpi tanto funesti...  
 Oh quanto meglio saria morir!  
 (Ruiz torna con armati)

LEO.

## RUIZ, ARMATI

All' armi, all' armi!... Eccone presti  
 A pugnar teco, teco a morir.  
 (Manrico parte frettoloso seguito da Ruiz e dagli Armati, mentre odesi dall'interno fragor d'armi e di bellici strumenti)

FINE DELLA PARTE TERZA.

# PARTE QUARTA

•••••

## Il Supplizio.

### SCENA PRIMA.

*Un' ala del palazzo dell' Aliaferia: ull' angolo una torre, con finestre assicurate da spranghe di ferro. - Notte oscurissima.*

Si avanzano due persone ammantellate:  
sono **Ruiz** e **Leonora**.

**Ruiz** (sommessamente)

**S**iam giunti: ecco la torre, ove di Stato  
Gemono i prigionieri... Ah! l' infelice  
Ivi fu tratto!

**LEO.** Vanne...

Lasciami, nè timor di me ti prenda...  
Salvarlo io potrò, forse. (Ruiz si allontana)

Timor di me?... sicura,  
Presta è la mia difesa! (\*) In questa oscura  
(i suoi occhi figgonsi ad una gemma che le fregia la  
Notte ravvolta, presso a te son io, mano destra)  
E tu nol sai!... Gemente

Aura, che intorno spiri,  
Deh, pietosa gli arreca i miei sospiri...

D' amor sull' ali rosee

Vanne, sospir dolente,  
Del prigioniero misero  
Conforta l' egra mente...

Com' aura di speranza

Aleggia in quella stanza;

Lo destà alle memorie,

Ai sogni dell' amort...

Ma, deh! non dirgli improvvido

Le penè del mio cor! (suona la campana)

Voci interne Miserere d' un' alma già vicina dei morti)

Alla partenza che non ha ritorno;

Miserere di lei, bontà divina,

Preda non sia dell' infernal soggiorno.

**LEO.** Quel suon, quelle preci solenni, funeste,

Riempion quest' aere di cupo terrore!...

Contende l'ambascia, che tutta m' investe,

Al labbro il respiro, i palpiti al core!...

Sull' orrida torre, ah! par che la morte

Con ali di tenebre librando si va!

Ahi! forse dischiuse gli fian queste porte

Sol quando cadavere già freddo ei sarà!

(rimane assorta: dopo qualche momento scuotesi, ed è in  
procinto di partire, allorchè viene dalla torre un gemito  
e quindi un mesto suono: ella si ferma)

**MAN.** (Ah, che la morte ognora (dalla torre)

È tarda nel venir

A chi desia morir!...

>Addio, Leonora!)

**LEO.** Oh ciel!... sento mancarmi!

Voci interne Miserere d' un' alma già vicina

Alla partenza che non ha ritorno!

Miserere di lei, bontà divina,

Preda non sia dell' infernal soggiorno!)

**MAN.** Sconto col sangue mio (dalla torre)

L' amor che posì in te!...

Non ti scordar di me!

Leonora, addio!

**LEO.** Di te, di te scordarmi!...

Tu vedrai che amore in terra

Mai non fu del mio più forte;

Vinse il fato in aspra guerra,  
Vincerà la stessa morte.  
O col prezzo di mia vita  
La tua vita io salverò,  
O con te per sempre unita  
Nella tomba io scenderò.

## SCENA II.

S'apre una porta, n'escono il **Conte** ed alcuni **Seguaci**.  
**Leonora** si pone in disparte.

**Con.** Udiste? Come albeggi,  
La scure al figlio ed alla madre il rogo.  
(i seguaci entrano per un piccolo uscio nella torre)

Abuso io forse quel poter che pieno  
In me trasmise il prence! A tal mi traggi  
Donna per me funesta!... Ov' ella è mai?  
Ripreso Castellor, di lei contezza  
Non ebbi, e furo indarno  
Tante ricerche e tante!  
Oh!... dove sei crudele?

**LEO.** (avanzandosi) A te dinante.

**CON.** Qual voce!... Come!... tu donna?  
**LEO.** Il vedi.

**CON.** A che venisti?

**LEO.** Egli è già presso  
All' ora estrema; e tu lo chiedi?

**CON.** Osar potresti?...

**LEO.** Ah si, per esso  
Pietà domando...

**CON.** Che!... tu deliri!  
Io del rivale sentir pietà?

**LEO.** Clemente il Nume a te l' inspiri...

**CON.** È sol vendetta mio nume... Va. (Leonora  
si getta disperata ai suoi piedi)

**LEO.** Mira, di acerbe lagrime  
Spargo al tuo piede un rio:  
Non basta il pianto? svenami,  
Ti bevi il sangue mio...  
Calpesta il mio cadavere,  
Ma salva il Trovator!

**CON.** Ah!... dell' indegno rendere  
Vorrei peggior la sorte  
Fra mille atroci spasimi...  
Centuplicar sua morte...  
Più l' ami, e più terribile  
Divampa il mio furor!

(vuol partire,  
**LEO.** Conte!... Leonora si avvicchia ad esso)

**CON.** Nè cessi?... Grazia!...

**LEO.** Prezzo non avvi alcuno  
Ad ottenerla... scostati...  
Uno ve n' ha... sol uno!...  
Ed io te l' offro.

**CON.** Spiegati,  
Qual prezzo? di'.

**LEO.** Me stessa! (stendendogli la  
Ciel!... tu dicesti?... sua destra con dolore)

**CON.** E compiere  
Saprò la mia promessa.

**LEO.** È sogno il mio?

**CON.** Dischiudimi  
La via tra quelle mura...  
Ch' ei mi oda... che la vittima  
Fugga, e son tua.

**LEO.** Lo giura.  
Lo giuro a Dio, che l' anima

**CON.** Tutta mi vede!

**LEO.** Olà? (correndo all' uscio della  
torre. Si presenta un custode: mentre il Conte gli parla  
all' orecchio, Leonora sugge il veleno chiuso nell' anello)

**LEO.** (M' avrai, ma fredda, esanime)

Spoglia.)  
 CON. Colui vivrà. (a Leonora, tornando)  
 LEO. (Vivrà!... Contende il giubilo (da sè  
 alzando gli occhi, cui fan velo lagrime di letizia)  
 I detti a me, signore...  
 Ma coi frequenti palpiti  
 Mercè ti rende il core!...  
 Ora il mio fine impavida,  
 Piena di gioia attendo...  
 Dirgli potrò, morendo:  
 Salvo tu sei per me!)  
 CON. Fra te che parli?... ah! volgimi,  
 Volgimi il detto ancora,  
 O mi parrà delirio  
 Quanto ascoltai finora...  
 Tu mia!... tu mia!... ripetilo.  
 Il dubbio cor serena...  
 Ah!... ch' io lo credo appena,  
 Udendolo da te!...  
 LEO. Andiam...  
 CON. Giurasti... pensaci!

LEO. È sacra la mia fè! (entrano nella torre)

### SCENA III.

*Orrido carcere: in un canto finestra con inferriata;  
 porta nel fondo: smorto funale, pendente dalla volta.*

**Azucena** giacente sopra una specie di rozza coltre,  
**Manrico** seduto a lei dappresso.

MAN. Madre?... Non dormi!  
 AZU. L'invocai più volte,  
 Ma fugge il sonno a queste luci... Prego.  
 MAN. L'aura fredda è molesta  
 Alle tue membra forse?  
 AZU. No; da questa  
 Tomba di vivi sol fuggir vorrei,

Perchè sento il respiro soffocarmi!...  
 MAN. Fuggir! (torcendosi le mani)  
 AZU. Non attristarti; (sorgendo)  
 Far di me strazio non potranno i crudi!  
 MAN. Ah! come?  
 AZU. Ve?... le sue fosche impronte  
 M'ha già stampate in fronte  
 Il dito della morte!  
 MAN. Ahi!  
 AZU. Troveranno  
 Un cadavere muto, gelido!... anzi  
 Uno scheletro!...  
 MAN. Cessa!  
 AZU. Non odi?... gente appressa...  
 I carnefici son... vogliono al rogo  
 Trarmi!... Difendi la tua madre!...  
 MAN. Alcuno,  
 Ti rassicura, qui non volge...  
 AZU. Il rogo!...  
 Parola orrenda!  
 MAN. Oh madre!... oh madre!  
 AZU. Un giorno  
 Turbā feroce l'ava tua condusse  
 Al rogo... Mira la terribil vampa!...  
 Ella n'è tocca già!... già l'arso crine  
 Al ciel manda faville!...  
 Osserva le pupille  
 Fuor dell'orbita lor!... Ahi!... chi mi toglie  
 A spettacol sì atroce! (cadendo tutta convulsa fra le  
 MAN. Se m'ami ancor, se voce... braccia di Man.)  
 Di figlio ha possa di una madre in core,  
 Ai terrori dell'alma  
 Oblio cerca nel sonno, e posa e calma.  
 (la conduce presso la coltre)  
 AZU. Si; la stanchezza m'opprime, o figlio...  
 Alla quiete io chiudo il ciglio...  
 Ma se del rogo arder si veda

L'orrida fiamma, destami allor!  
 MAN. Riposa, o madre; Iddio conceda  
     Men tristi immagini al tuo sopor.  
 AZU. Ai nostri monti... ritorneremo... (tra il sonno  
     L'antica pace... ivi godremo... e la veglia)  
     Tu canterai... sul tuo liuto...  
     In sonno placido... io dormirò!...  
 MAN. Riposa, o madre: io prono e muto  
     La mente al cielo rivolgerò.  
 (Azucena si addormenta; Man. resta genuflesso accanto a lei)

## SCENA ULTIMA.

Si apre la porta, entra **Leonora**; gli anzidetti,  
 in ultimo il **Conte** con seguito di Armati.

MAN. Ciel!... non m'inganno!... quel fioco lume...  
 LEO. Son io, Manrico...  
 MAN. Oh, mia Leonora!  
     Ah, mi concedi, pietoso Nume,  
     Gioja si grande, anzi ch'io mora?  
 LEO. Tu non morrai... vengo a salvarti...  
 MAN. Come!... a salvarmi?... fia vero!  
 LEO. Addio...  
     Tronca ogni indugio... t'affretta... parti...  
     (accennandogli la porta)  
 MAN. E tu non vieni?  
 LEO. Restar degg' io!...  
 MAN. Restar!  
 LEO. Deh! fuggi!...  
 MAN. No.  
 LEO. Guai se tardi!  
     (cercando di trarlo verso l'uscio)  
 MAN. No...  
 LEO. La tua vita!...  
 MAN. Io la disprezzo...  
     Pur... figgi, o donna, in me gli sguardi!...

Da chi l'avesti?... ed a qual prezzo?...  
 Parlar non vuoi?... Balen tremendo!...  
 Dal mio rivale!... intendo... intendo!...  
 Ha quest' infame l'amor venduto...  
 Venduto un core che mio giurò!  
 Ahi, come l'ira ti rende cieco!...  
     Ahi, quanto ingiusto, crudel sei meco!...  
 T'arrendi... fuggi, o sei perduto!...  
 O il ciel nemmeno salvar ti può!  
     (Leonora è caduta ai piedi di Manrico)  
 AZU. Ai nostri monti ritorneremo... (dormendo)  
     L'antica pace... ivi godremo!...  
     Tu canterai... sul tuo liuto...  
     In sonno placido... io dormirò...  
 MAN. Ti scosta...  
     Non respingermi...  
 LEO. Vedi?... languente, oppressa,  
     Io manco...  
 MAN. Va... ti abbomino...  
     Ti maledico...  
 LEO. Ah, cessa!...  
     Non d'imprecar, di volgere  
     Per me la prece a Dio  
     È questa l' ora!  
 MAN. Un brivido  
     Corse nel petto mio!  
 LEO. Manrico!... (cade boccone)  
 MAN. (accorrendo a sollevarla) Donna, svelami...  
     Narr...  
 LEO. Ho la morte in seno...  
 MAN. La morte!...  
 LEO. Ah, fu più rapida  
     La forza del veleno  
     Ch'io non pensava!...  
 MAN. Oh fulmine!  
 LEO. Senti!... la mano è gelo...  
     Ma qui... qui foco orribile (toccandosi il petto)

Arde... Che festi?.. oh cielo!  
 MAN. Prima che d' altri vivere...  
 LEO. Io volli tua morir!...  
 MAN. Insano!... ed io quest'angelo  
 Osava maledir!...  
 LEO. Più non... resisto!...  
 MAN. Ahi misera!...  
 (entra il conte arrestandosi sulla soglia)  
 LEO. Ecco l' istante... io moro...  
 Manrico!... ( ) Or la tua grazia...  
 (stringendogli la destra in segno d'addio)  
 Padre del cielo... imploro...  
 MAN. Insano!... ed io quest'angelo  
 Osava maledir!  
 LEO. Prima... che... d' altri vivere...  
 Io... volli... tua... morir!... (spira)  
 CON. (Ah! volle me deludere,  
 E per costui morir!)  
 Sia tratto al ceppo! (indicando agli armati Man.)  
 MAN. Madre!... oh madre, addio!  
 (parte tra gli armati)  
 AZU. Manrico!... Ov'è mio figlio? (destandosi)  
 CON. A morte ei corre!...  
 AZU. Ah ferma!... m'odi...  
 CON. (trascinando Azucena presso la finestra)  
 Vedi?... Cielo!...  
 AZU. Cielo!...  
 CON. È spento!  
 AZU. Egli era tuo fratello!...  
 CON. Ei!... quale orror!  
 AZU. Sei vendicata, o madre! (cade a piè della finestra)  
 CON. È vivo ancor! (inorridito)

FINE

## ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

## TITO DI GIO. RICORDI

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

*Alary. Le tre Nozze*  
*Altavilla. I Pirati di Baratteria*  
*Aspa. Un Travestimento*  
*Auber. La Muta di Portici*  
*Baroni. Ricciarda*  
*Battista. Eleonora Dori*  
 — Emo.  
 — Irene  
 — Rosvina de la Forest  
*Bauer. Chi più guarda meno vede*  
*Bona. Don Carlo*  
*Boniforti. Giovanna di Fiandra*  
*Butera. Angelica Veniero*  
 — Elena Castriotta  
*Buzzi. Aroldo il Sassone*  
 — Saul  
*Buzzolla. Amleto*  
*Cagnoni. Amori e trappole.*  
 — Don Bucefalo  
 — La Fioraja  
 — Il testamento di Figaro  
*Campiani. Taldo*  
*Capocciaturo. Mortedo*  
*Carlini. Ildegonda*  
*Carlotti. Rita*  
*Chiaromonte. Caterina di Cleves*  
*Coccia. Giovanna II Regina di Napoli*  
 — La Solitaria delle Asturie  
*Coppola. Fingal*  
 — L'Orfana Guelfa  
 — Il Postiglione di Longjumeau  
*Corbi. Argia.*  
*Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi*  
 — Bianca  
 — /ti. Caterina Cornaro  
 — Pasquale  
 — Don Sebastiano  
*pDonizetti. Linda di Chamounix*  
*p— La Figlia del Reggimento*  
*p— Maria Padilla*  
*p— Paolina e Poliuto (I Martiri)*  
*Elia. L'Orfana di Smolensko*  
*pFerrari. Gli ultimi giorni di Soli*  
*pFioravanti ed altri. Don Procopio*  
*pFioravanti. La figlia del fabbro*  
*p— Il Notajo d' Ubeda*  
*p— I Zingari*  
*pFlotow. Alessandro Stradella*  
*p— Il Boscajulo o L'Anima della tradita (L'âme en peine)*  
*Fontana. I Baccanti*  
*pForoni. Cristina Regina di Svezia*  
*pGabrielli. Il Gemello*  
 — Giulia di Tolosa  
*pGalli. Giovanna dei Cortuso*  
*pGambini. Cristoforo Colombo*  
*pHalevy. L'Ebrea.*  
*pMaillart. Gastibelza*  
*Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)*  
*pMercadante. Orazio e Curiazj*  
*p— La Schiava Saracena.*  
*p— Il Vascello di Gama*  
*pMeyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini (gli Ugonotti)*  
*p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)*  
 — Il Profeta  
*pMuzio. Giovanna la Pazza*  
*p— Claudia*  
*Nini. Odalisa*  
*Pacini. L'Ebrea*  
*p— La Fidanzata Corsa*  
*p— Malvina di Scozia*  
*p— Merope*  
*p— La Regina di Cipro*  
*Seque*

*p*Pacini. Stella di Napoli  
*Pappalardo*. Il Corsaro  
*pPedrotti*. Fiorina o la Fanciulla di  
Glaris.  
*p*— Il Parrucchiere della reggenza  
*p*— Romeo di Monfort  
*Peretti*. Galeotto Manfredi  
— Osti e non Osti  
*pPetrocini*. La Duchessa de la Val-  
lière  
*pPistilli*. Rodolfo da Brienza  
*pPlatania*. Matilde Bentivoglio  
*pPoniatowski*. Bonifazio de' Gere-  
mei  
*Puzone*. Il Figlio dello Schiavo  
*pilicci F.* Estella  
*p*— Il Marito e l'amante  
— Un Duello sotto Richelieu.  
— Vallombra  
*pRicci(fratelli)*. Crispino e la Comare  
*Riotte*. Selene  
*Rossi Lauro*. Azema di Granata  
*p*— Il Domino Nero  
*p*— La Figlia di Figaro  
*pRossini*. Roberto Bruce  
*Sanelli*. Ermengarda  
*p*— Il Fornaretto  
*p*— Gennaro Annese.  
*p*— Luisa Strozzi  
*p*— Piero di Vasio.

*pSanelli*. La Tradita  
*Schoberlechner*. Rossane  
*Speranza*. Java  
*Tauro ed altri*. Il ritratto di Don  
Liborio  
*pTorriani*. Carlo Magno  
*Torrigiani*. La Sirena di Nor-  
mandia  
*pVaccaj*. Virginia  
*Vera*. Anelda di Messina  
*pVerdi*. Alzira  
*p*— L'Assedio di Arlem  
*p*— I Due Foscari  
*p*— Ernani  
*p*— Gerusalemme  
*p*— Giovanna d'Arco  
*p*— Guglielmo Wellingrode (Stif-  
fello)  
*p*— I Lombardi alla prima Cro-  
ciata  
*p*— Luisa Miller  
*p*— Macbeth  
*p*— Nabucodonosor  
*p*— Orietta di Lesbo (Giovanna  
d'Arco)  
*p*— Rigoletto  
*p*— Stiffelio  
*p*— La Traviata  
*p*— Il Trovatore  
*p*— Viscardello (Rigoletto)

**Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.**

*Battista*. Anna la Prie  
*Bellini*. Beatrice di Tenda  
— Norma  
— I Puritani e i Cavalieri  
— La Sonnambula  
*Donizetti*. Il Campanello  
— Detto, con prosa  
— L'Elisir d'amore  
— Genina di Vergy  
— Lucia di Lammermoor  
— Lucrezia Borgia  
— Maria di Rohan  
— Marino Faliero  
— Roberto Devereux

*Mercadante*. Il Bravo  
— Il Giuramento  
— La Vestale  
*Meyerbeer*. Roberto il Diavolo  
*Pacini*. Saffo  
*Ricci F.* Corrado d'Altamura  
— Le prigioni di Edimburgo  
*Ricci L.* I Due Sergenti  
— Un'avventura di Searamuccia  
*Rossini*. Il Barbiere di Siviglia  
— L'Italiana in Algeri  
— Mosè  
— Guglielmo Tell  
*Verdi*. Il Finto Stanislao